

RAZZISMO

**«Buu» contro Seedorf
dal settore dei laziali
Partita quasi sospesa**

MILANO ■ Fischi, «bubu» e cori assai poco gradevoli rivolti a Seedorf. Questo è quanto ha rischiato di far sospendere il match di ieri a San Siro dopo appena pochi minuti dall'inizio. Milan e Lazio erano sull'1-0 per i rossoneri, quando, puntuale è arrivato l'annuncio dello speaker, dopo sollecito del quarto uomo, Sebastiano Peruzzo e i delegati della procura federale, è stata minacciata una prima sospensione della partita di un minuto, prima della definitiva sospensione del match. A seguito del secondo annuncio, al 34', i circa duemila supporters biancocelesti hanno smesso e l'allarme è poi rientrato, fino al termine, senza particolari incidenti. Per la cronaca, il calciatore in questione, preso di mira per il suo colore della pelle, oltre a prendere a calci una palla, è anche un imprenditore, ristoratore e iscritto al corso di Economia alla bocconi di Milano. **S.D.S.**

demotivata. Qualche risultato che non arriva, la stampa che ti da giù, i giocatori che si abbattono. Come un adulto che dice a un bambino che Babbo natale non è mai esistito. Assieme alla notizia del forfait milanista alla volata scudetto, l'altra nota da sottolineare è rappresentata dalla serie positiva della Lazio. Questa è la vera notizia della partita, una squadra che era data per moribonda ora cova ben cinque punti di vantaggio sulla salvezza. I biancocelesti hanno meritato il punto di Milano, hanno lottato su ogni pallone, la grinta e il carisma di Reja digeriti appieno, oltre ad esser riusciti a ricucire, con il gol del pareggio, lo strappo dello svantaggio occorso per una mezza svista arbitrale. Per la Lazio, la conferma di Mauri e una salvezza che non è più utopia. ❖

**Sberle, fischi e uova
La domenica Juve
tra un'aggressione
e tre punti faticosi**

JUVENTUS	2
ATALANTA	1

JUVENTUS: Manninger, Zebina, Cannavaro, Legrottaglie, Grosso, Candreva (11' st Melo), Sissoko, Marchisio, Diego (34' Giovinco), Del Piero, Trezeguet (25' st Amauri).

ATALANTA: Consigli, Garics, Bianco, Manfredini, Peluso (36' st Volpi), Ferreira Pinto (39' st Ceravolo), De Ascentis, Padoin, Valdes, Tiribocchi, Amoroso.

ARBITRO: Gervasoni

RETI: 29' Del Piero, 45' Amoroso, 35' st Melo

NOTE: Ammoniti: De Ascentis, Peluso, Giovinco, Zebina

COSIMO CITO
sport@unita.it

Tre punti che potevano essere zero, come zero è stato quasi tutto in questa ennesima domenica di orrida Juventus. Orrida, come orrido è stato il contorno, prima, durante, dopo la partita. Che una volenterosa ma debole Atalanta ha rischiato di vincere e si è trovata a perdere, e forse con essa le residue speranze di sopravvivere ai suoi guai, al suo mesto campionato. Una domenica tanto triste per la Juve è difficile recuperarla nella memoria. Anche quelle di B, in fondo, erano state vissute meglio, con un'ansia di futuro. Qui si va verso il fondo con l'allegria di un naufragio in cui sono tutti coinvolti. La squadra, ma anche i tifosi. All'uscita dal-

l'albergo, all'ora di pranzo, i giocatori della Juve vengono accolti da un gruppo molto numeroso di supporter, forse un centinaio, contenuto dalla polizia. Cori e lanci di uova e bottiglie. Un cartello, «infami». Del Piero si ferma a parlare con alcuni di loro. Intanto un tifoso, superato il cordone di polizia, raggiunge Zebina e lo colpisce con uno schiaffo alla nuca: «È sicuramente un'aggressione razzista, l'immagine del calcio italiano non si merita questo» dirà il giocatore. Fermato e identificato dalla Digos il tepista. Allo stadio l'atmosfera non è diversa. Assordante silenzio, i gruppi organizzati restano fuori. Dentro, i fischi risparmiano solo Del Piero e Marchisio. C'è anche la partita, in fondo, lo spettacolo migliore della giornata, ed è tutto dire, perché di calcio, all'Olimpico di Torino, se n'è visto zero. «Non è civile mettere le mani addosso» dice Zaccheroni, «contestare va bene, la violenza no». Undici sconfitte in campionato e l'eliminazione

doppia da Champions e Europa League (due 1-4 subiti a mesi di distanza con due allenatori diversi) hanno sminuzzato la pazienza del popolo bianconero, mai nella storia messo a dura prova come in questo terribile momento. Ma questo non è un alibi. La violenza non ne ha di possibili.

CLIMA GLACIALE

Nel silenzio cimiteriale del fu Comunale, il 2-1 è un punto interrogativo piantato sul verde. Serve, eccome se serve, a questa Juve esangue. Ma quanta tranquillità può riuscire a garantire una vittoria ottenuta all'82' contro l'Atalanta, in casa, e in un modo che fa venire i brividi? Tanta Atalanta, infatti, più coraggiosa, con tre punte e la voglia di provarci a tutti i costi. Zaccheroni tiene fuori Felipe Melo. Un centrocampiere intero senza una mente. La fortuna di Zac si chiama Del Piero: una punizione del capitano alla mezz'ora trova Consigli lentissimo nel lanciarsi su un tiro che arriva dai 25 metri. A fine primo tempo Amoroso rimette in equilibrio la bilancia, scaricando in rete da pochi passi, mentre Grosso lo tiene in gioco. Diego si fa male ed esce, Giovinco ne fa le veci con identica inconsistenza. Venti minuti di secondo tempo e noti solo una squadra in campo, l'Atalanta naturalmente, tante volte vicina al colpo grosso, con Manninger solido e Tiribocchi impreciso. Il clima intorno è ostile, e Zaccheroni alza il volume della contestazione involontariamente mettendo dentro Felipe Melo per Candreva e poi Amauri per Trezeguet. Il gol arriva di cabeza, con Melo, proprio lui, che sfrutta un assist d'oro di Del Piero dall'esterno. Fischi anche dopo il gol, Melo congiunge le mani e chiede scusa al pubblico. Scusa per cosa poi? In un clima sconcertante Zac vede «la reazione», ma è niente più che un brodino insipido. La Champions è vicina tre punti e lontana anni luce. ❖

COPPA DEL MONDO IN ROSA

Verso il Sud Africa, la Coppa del Mondo è giunta sulle Alpi. Il trofeo, conquistato nel 2006 dagli azzurri di Marcello Lippi, è stato portato sul Monte Rosa, dal versante Valdostano.

DIECI RIGHE

Salvate il soldato Antonio

■ Elogio di Antonio Chimenti, l'eterno portiere di riserva, erede nobile dei mitici Alessandrelli e Piloni, Ferioli e Fioravanti, tanto per restare nella storia romantica juventina. Una volta era il «dodicesimo»: giocava mai e ingrassava sempre, inseguendo sogni vani. Oggi è il terzo estremo difensore, quello anziano: capace ancora di prodezze memorabili, ma pure di svarioni da paperissima. Un destino, infine, amaro: ciò che resta, ingiustamente, è quel pallone calciato da centrocampiere e le mani che si piegano. Così come si piega il ramo fragile colpito dal vento di un destino crudele. **DARWIN PASTORIN**

Brevi

**MILANO
Tifoso romanista aggredito
dopo la partita in tv**

Un giovane romanista Mirko J. residente a Milano è stato aggredito a mazzate da un ultras nerazzurro dopo aver visto in tv Roma-Inter in un pub di piazza Sant'Agostino. L'aggressore, Alessio S., di 28 anni, è ultras nerazzurro già colpito da un Daspo.

**INTER
«Balotelli resta a lungo»
parla il procuratore Rajola**

Mentre Rete Globo ha dato la notizia che Mario Balotelli sta comprando casa a Salvador Bahia, dove si reca ogni anno per iniziative legate ad attività benefiche, il procuratore Mino Raiola precisa che «Balotelli sarà ancora a lungo dell'Inter».